

ECONOMIA & FINANZA

L'evoluzione finanziaria sta andando alla deriva

Molti osservatori vedono come inevitabile un processo di concentrazione che coinvolgerà le forme di imprenditorialità finanziaria più piccole che caratterizzano oggi la piazza finanziaria ticinese. La tendenza è mondiale ed è motivata dal costo crescente delle infrastrutture e dalla evoluzione che il progresso tecnologico sta imprimendo ai mercati finanziari. La concentrazione sembrerà apparentemente un ordinato processo di selezione e di consolidamento.

Purtroppo, però, non è così. L'evoluzione finanziaria è alla deriva, spinta da interessi particolari contrastanti e nell'assenza di una precisa rotta di principi.

L'ultimo grande sforzo legislativo organico in campo finanziario è stato compiuto negli anni '30 un po' in tutti i paesi. A seguito della depressione, che aveva avuto origini in buona parte finanziarie, i legislatori dei principali paesi si misero al lavoro per determinare quale quadro normativo meglio favorisse lo sviluppo di un sistema finanziario equilibrato ed efficiente. Il frutto di quel lavoro ci ha assicurato 50 anni di relativa stabilità finanziaria.

Oggi, l'evoluzione dei mercati finanziari sta modellando gli istituti che opereranno domani e determinando le nuove regole del gioco, senza che in nessun Paese il legislatore abbia valutato in modo organico il nuovo assetto che si sta delineando. Purtroppo nel riformare alcuni vincoli all'attività finanziaria si sono persi di vista gli obiettivi originari di certe norme ed i mercati cominciano a mostrare le crepe destabilizzanti di una «deregulation» disorganica.

L'abolizione delle commissioni minime fisse sulle operazioni di Borsa, ad esempio, porterà, come in altri Paesi, ad un aumento delle contrattazioni in cui la banca agisce come controparte del cliente. Nasce quindi un grave contrasto di interessi tra le banche e la clientela: di fronte all'ordine di Borsa, la banca non cercherà più di spuntare il prezzo più conveniente, dietro commissione, ma si porrà come controparte, curando quindi il proprio interesse, uguale e contrario a quello del cliente. La perdita di trasparenza dei mercati mobiliari e l'aumento di pratiche deontologicamente discutibili sono solo alcuni dei costi che i risparmiatori già stanno pagando, direttamente o indirettamente, nei Paesi in cui le commissioni sono state completamente liberalizzate.

La rimozione parziale delle rigide barriere che separavano le attività di finanza aziendale e di intermediazione mobiliare è alla base dei maggiori scandali finanziari recenti negli Stati Uniti ed in Inghilterra.

Per tornare al tema della concentrazione, si sta delineando un assetto dei

mercati mobiliari in cui pochi grandissimi operatori controllano una quota degli scambi sufficiente a permettere loro, oltre alla riscossione di una rendita da oligopolisti, anche la manipolazione dei prezzi. La Borsa giapponese paga probabilmente oggi anche lo scotto degli eccessi della concentrazione finanziaria. Quarant'anni di compiaciuta trasgressione, con la connivenza dell'alta finanza, della grande industria e della politica, hanno infatti svuotato di significato l'assetto normativo lasciato in Giappone dagli americani che volevano appunto prevenire la concentrazione eccessiva.

L'eccessiva concentrazione è poi pericolosissima in campo bancario. Guai se istituti di credito operanti nel settore privato ed in regime di concorrenza raggiungono dimensioni tali che il loro fallimento deve essere evitato dalle autorità ad ogni costo. La garanzia non scritta rilasciata in questo caso a favore dei depositanti può permettere ai responsabili delle banche di continuare ad oltranza politiche di gestione sostanzialmente antieconomiche che, oltre a tutto, danneggiano gli istituti concorrenti ancora sani. Sono tristemente rivelatori al riguardo i bilanci delle maggiori banche statunitensi, ma anche inglesi e giapponesi, e gli sforzi della Banca dei Regolamenti Internazionali nell'imporre maggiore rigore.

Se il futuro della piazza finanziaria svizzera è verso una maggiore concentrazione, è doveroso chiedersi quale assetto dei mercati finanziari sottende questa evoluzione. Alla luce dell'innovazione tecnologica e finanziaria, è necessario un nuovo sforzo normativo organico, non solo nazionale, per stabilire nuove regole del gioco che garantiscano ai mercati di domani il giusto equilibrio di efficienza, stabilità e trasparenza. Il Simposio Bancario di Lugano è un'occasione per sviluppare il dibattito su queste questioni, prima che a portarle alla ribalta sia uno scenario di crisi.

ANTONIO FOGLIA